



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 13/07/2007

ARGOMENTI:

- Il presidente Federciclo: "La lotta al doping si vince con discrezione"
- Mondiali Antirazzisti Uisp: il programma (2 pagg)
- Firmato il protocollo tra Comitato Paralimpico e Fiamme Azzurre e il fair play nel DNA (2 art.)
- L'ambigua realtà del mondo del calcio
- Atletica: Roma vuole un Golden Gala colorato d'azzurro
- La classifica delle discipline più strane
- Febbre da calcio (anche nella giungla)
- Morti e feriti a Rio mentre si aprono le Olimpiadi del Sudamerica
- Responsabilità sociale delle imprese: Arci ed altre associazioni propongono lo "Standard Valore sociale"

LE ACCUSE WADA

Di Rocco a Pound: «Demagogia»

Il presidente
Federciclo: «La lotta
al doping si vince
con discrezione»

«**S**pegnerla la tv finché il ciclismo non cambia? Non so, ho letto le dichiarazioni del presidente della Wada, Dick Pound, ma quello che interessa a noi è portare avanti la nostra battaglia senza polemiche». Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, non si sbilancia riguardo alle accuse rivolte al Tour de France dal presidente dell'agenzia mondiale antidoping, ma rilancia la lotta per un ciclismo pulito. «Presto incontrerò il presidente dell'Uci, McQuaid, che ha risposto alla mia lettera e che vuole vederci nei prossimi giorni per discutere di questo problema».

LE ACCUSE DI POUND Dick Pound, mercoledì, aveva attaccato duramente il Tour in un'intervista al settimanale tedesco *Stern*: «Non guarderò più il ciclismo in tv finché non sarò certo che ci sarà stata una svolta. Parliamo per vedere uno

sport pulito: quando c'è il Tour lo schermo dovrebbe rimanere nero perché non si tratta più di una corsa, ma di una competizione farmacologica». Colpa, per Pound, dell'orario dei controlli antidoping: «Negli anni passati, per quanto ne so, venivano fatti alle 5 di mattina e la tappa partiva alle 12: dopo i corridori avevano 7 ore per fare ciò che volevano».

NON SOLO CICLISMO Pound non si era limitato ad attaccare ciclismo e Tour: «Qualcuno crede davvero che il mondo del calcio sia pulito? Un calciatore può doparsi per aumentare la propria resistenza, la capacità di recupero e la forza». Il presidente della Wada è preoccupato anche per i Giochi olimpici di Pechino 2008: «Ho già detto alle autorità cinesi che se presenteranno una squadra di atleti sconosciuti e faranno il pieno di medaglie, i loro Giochi non saranno un successo. Devono dimostrare al mondo intero di essere veramente impegnati nella lotta al doping».

REPLICA Non si ha notizia di risposte da parte delle autorità cinesi, ma non è mancata quella del presidente della Federciclismo, Renato Di Rocco: «Non vorrei neppure commentare certe dichiarazioni. Ma Pound non è lo stesso che ad Aigle (sede dell'Uci, ndr) si era complimentato per l'attività della federazione internazionale? Mi sembra demagogia, il doping si combatte con operatività e discrezione: questa è la nostra strada e la stiamo già percorrendo».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

13/07/2007

Mondiali Antirazzisti: la parola al campo e non solo

di REDAZIONE (redazione@vita.it)

12/07/2007

Dopo l'apertura ufficiale di mercoledì sera, oggi alle 14 si è avuto il calcio d'inizio. Finali il 15 luglio sempre a Casalecchio (BO)

Dopo l'apertura ufficiale della festa hanno preso il via anche le partite con l'avvio ufficiale del torneo di calcio alle ore 14, su tutti i 17 campi. Ogni giornata viene dedicata a un tema particolare, per connotare in maniera più precisa la manifestazione.

La giornata di oggi è dedicata alla lotta contro il razzismo.

Alle ore 17,30 al Tendone Uisp: Un tessuto di mille colori

Tavola rotonda. Immigrazione, inclusione e antirazzismo: istituzioni e associazioni a confronto.

Intervengono: Don Luigi Ciotti (presidente Libera), Alberto Ronchi (assessore allo Sport Regione E.R.),

Simone Gamberini (sindaco di Casalecchio), Paolo Beni (presidente naz. Arci), Piero Soldini

(Responsabile naz. Immigrazione Cgil), Filippo Fossati (presidente naz. Uisp).

Coordina Valerio Piccioni (giornalista).

alle ore 21 Piazza Antirazzista: Quale legge per l'immigrazione?

Dibattito sulle politiche dell'immigrazione in Italia. Ne discutono Roberta Fantozzi (responsabile Immigrazione Prc), Renata Bortolotta (Cgil Bologna), Youssouf Salmi (consigliere comune di Novellara), Raymon Dassi (presidente Forum Metropolitano Bologna).

Ore 19 Resistance Space: *Dallo scudetto ad Auschwitz*

Presentazione del libro "Dallo scudetto ad Auschwitz", la storia di Arpad Weisz, un allenatore ebreo che vinse scudetti con Inter e Bologna, costretto ad allontanarsi dall'Italia in seguito alle leggi razziali del 1938 e poi assassinato nelle camere a gas di Auschwitz Birkenau. Interviene l'autore Matteo Marani.

Ore 18 Bar Fusion: *Mamadou va a morire*

Presentazione del libro di Gabriele Del Grande. Interviene l'autore. A seguire: Concerto Mic Meskin

Altri dibattiti di particolare rilevanza saranno quello dedicato ai "Ragazzi del Salvemini", sulla strage di Casalecchio del 1990 (ore 18 in Piazza Antirazzista) e quello su "White Noise", la musica del razzismo e della violenza (Piazza Antirazzista ore 19,30).

Ma il programma non si ferma qui, infatti alle ore 19,00 la cultura si "scontrerà" ai Mondiali (campo II) in un incontro amichevole tra la musica, rappresentata dal MEI (Meeting Etichette Indipendenti), e il cinema, capitanato dalla D.E-R (Documentaristi Emilia Romagna), per ribadire l'importanza della libertà di espressione nelle diverse forme artistiche.

I concerti inizieranno alle ore 21 con: La Methode vincitori del "Class 'Eurock 2007" un grande hip hop da Marsiglia, Mono + Nikitaman dance hall reggae band dall'Austria e Sonic Boom Six dall'Inghilterra con un travolgente mix di sonorità urbane, reggae, hip hop e jungle.

A seguire DJ set in Area DJ

Per gli amanti delle danze popolari MasiRenoFolk alle ore 22 Tendone UISP con i gruppi Diamantini - Battilani - Grazia V. e Sette Passi

La seconda giornata dei Mondiali è dedicata alle Pari Opportunità, ed è caratterizzata - dopo la consueta kermesse mattutina di partite e workshop - dalla *football pause*, un intero pomeriggio in cui il torneo si ferma completamente per lasciare spazio a momenti di dibattito e approfondimento.

I principali appuntamenti previsti per venerdì 13 luglio sono:

ore 10, sui campi di calcio, continua la fase a gironi del torneo, mentre nell'area verde ci si può concentrare con una lezione di Yoga o seguire i bambini che partecipano al Workshop "I giochi del mondo", organizzato da Peace Games Uisp.

ore 15 Football:pause

ore 16 presso il Resistance Space. European Resistance Archive.

Presentazione del progetto ERA, un archivio online che attraverso immagini e filmati racconta la storia della resistenza europea durante la seconda guerra mondiale.

ore 16:30 Tendone UISP. Equal Opportunities in Sports

Seminario Internazionale promosso nell'ambito dell'anno europeo sulle Pari Opportunità.

Coordina Alessandro Ribolini (Uisp)

(16:30-17:30) Le impari opportunità: uno sguardo alla situazione internazionale e nazionale.

Intervengono Paolo Poggiati (Presidente Sez. Italiana Amnesty International) e Antonio Giuliani (UNAR).

(17:30-19) Differenza di genere e omofobia. Intervengono Beatrice Andalò (UISP), Daniela Conti (Rete FARE), Farhia Aidid (Associazione Toscana Punto di Partenza) e Comune di Casalecchio.

(19-20:30) Disabilità e altre forme di discriminazione. Intervengono Massimo Aghilar (UISP), Piara Powar (Kick it Out), Laurent Moustard (FSGT) e Mauro Valeri (sociologo).

ore 18-19.30 presso la Piazza Antirazzista. *Dieci anni di Mondiali: analisi e riflessioni su passato, presente e futuro*

Organizzatori e partecipanti a confronto. Dopo 10 anni di Mondiali, ci ritroviamo nella nuova sede per valutare insieme che direzione seguire per il futuro.

ore 19 presso il Resistance Space. *A forza di essere vento*

Presentazione del documentario sullo sterminio nazista dei Sinti e dei Rom. Circa 500.000 di loro sono stati assassinati nel corso del secondo conflitto mondiale. Interviene Paolo Finzi, redazione di "A - rivista anarchica". A seguire il dibattito si potrà assistere al concerto di una Banda Rom

Ore 18 presso il Bar Fusion. *A due ruote sulla vita*

Presentazione del libro con l'autore Alain Leverrier

A seguire Concerto "Hardonik"

Anche nella giornata di venerdì ci sarà ampio spazio per scoprire e divertirsi con giochi tradizionali e giochi di tutto il mondo, per incoraggiare la cultura ambientalista, con l'Ecofesta, e quella del commercio equosolidale, con il workshop "Palloni equosolidali"

Si ferma il torneo principale di calcetto ma non lo sport, si potrà infatti scoprire il gioco del cricket - sport nazionale in Pakistan e Bangladesh, che sta iniziando a fare adepti anche in Italia - ed assistere al torneo di calcetto dedicato alle donne.

Alle 21.30 partirà il classico corteo dei Mondiali Antirazzisti, dove tutti i partecipanti sfileranno portando con loro stendardi, bandiere e striscioni. Nella serata musica come sempre protagonista, con i laboratori di pizzica salentina, e il concerto dei Pelican Frisé.

Info e programma completo sul sito www.mondialiantirazzisti.org

Le Fiamme Azzurre aprono ai disabili Obiettivo Pechino

«Un passo storico» dice Pancalli
La Melandri: «Ma faremo di più»

PAOLO BUTTURINI
pbutturini@gazzetta.it

Il più emozionato, alla fine, era lui, il presidente del Comitato Paralimpico Luca Pancalli che, ormai lontano dai clamori e dagli scandali palonari, è tornato a occuparsi del sogno di una vita: fare emergere la professionalità, la voglia di vincere, in una sola parola la «normalità» dello sport per disabili. Il protocollo firmato ieri nel salone d'onore del Coni tra il Comitato Paralimpico e i dirigenti delle Fiamme Azzurre, il gruppo sportivo della Polizia penitenziaria, è un altro passo avanti. L'accordo prevede che tre atleti paralimpici (lo sciatore Giammaria Dal Maistro, con la guida Tommaso Balasso, il corridore Fabio Tribolli e il saltatore Stefano Lippi) entrino a far parte del gruppo delle Fiamme Azzurre e preparino col loro supporto logistico ed economico, l'avventura di Pechino e Vancouver.

IL PRESIDENTE DEL CIP «È un accordo storico», ha spiegato Pancalli, «anche se di natura privatistica, visto che la legge impone l'arruolamento nelle forze armate agli atleti dei gruppi sportivi. Abbiamo scardinato una porta che sembrava blindata. Questo è solo il primo tassello, ma il mosaico finale potrebbe rivelarsi un capolavoro. Mi auguro solo che ci sia un intervento legislativo per garantire agli atleti paralimpici l'affiliazione nei gruppi sportivi delle forze armate, magari non attraverso l'arruolamento, ma tramite assunzione nel ministero di riferimento, con norme che già oggi garantiscono il diritto al lavoro degli atleti disabili».

IL MINISTRO A dare la veste dell'ufficialità e la prospettiva strategica alla cerimonia, è intervenuto anche il ministro dello Sport Giovanna Melandri: «Prometto di impegnarmi a fondo per togliere ogni ostacolo alla crescita del movimento paralimpico. Nella finanziaria abbiamo, giustamente, sestuplicato le risorse che spettano al Cip e vogliamo continuare a farlo. Come ministero dico che, se possiamo aiutare con una legge quadro, insieme con ulteriori gruppi sportivi, siamo a disposizione».

IL CAPO DEL CONI Il padrone di casa, il presidente del Coni Gianni Petrucci, ha introdotto la cerimonia dicendo: «Quello che stiamo presentando va al di là di tutto. Voglio usare una frase semplice per definirlo, è davvero una bella cosa. Ringrazio moltissimo Pancalli, il ministro Melandri e il ministro della Giustizia, Clemente Mastella che è sempre molto vicino al mondo dello sport. Inoltre un grande merito va alle Fiamme Azzurre».

LOTTOGIAVENO Nasce la squadra col fair play nel dna

Il fair play nel dna. La Lotto, marchio di abbigliamento sportivo, ha stretto una sponsorizzazione fino al 2010 con la società torinese FCD Giaveno (da oggi LottoGiaveno). Obiettivo: promuovere lealtà e spirito sportivo fra i giovani. I giocatori più corretti avranno la possibilità di sostenere un provino con le formazioni professionistiche sponsorizzate dalla Lotto. Testimonial dell'iniziativa i giocatori del Torino Cioffi e Bjelanovic.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
13/07/2007

L'AMBIGUA REALTÀ DEL MONDO DEL CALCIO

di Antonio Ghirelli

Il grande problema del calcio, come di ogni altra attività umana, nella società dell'immagine è di sottrarsi almeno in parte all'implacabile processo di visibilità che è conaturato alla comunicazione elettronica. Anche quando l'effetto non è disastroso, come negli interminabili, ossessivi processi di Calciopoli, le ripercussioni sul giudizio e sul comportamento del pubblico sono estremamente pericolose per la reputazione e la popolarità dello sport. E' la base da cui parte il nuovo codice "di auto-regolamentazione" delle

□ SEGUE A PAGINA 19

trasmissioni radio-televisive di commento sugli avvenimenti agonistici. Anche se, paradossalmente, è proprio il pubblico (vittima e ispiratore della comunicazione mediatica) a sollecitare emozioni sempre più frequenti e forti, come accade ai consumatori di alcol e di intrugli drogati.

Questa settimana che chiude in qualche modo la stagione 2006-2007 ed introduce la nuova con le notizie sui trasferimenti e i primi appuntamenti del calendario, può essere assunta come una sintesi perfetta della ambigua realtà in cui, purtroppo, si muove di questi tempi anche il mondo del calcio. Per cominciare, abbiamo i due estremi: lo smagliante anniversario del quarto titolo mondiale conquistato dai ragazzi di Lippi e l'angoscioso ritorno dello scandalo della "ragnatela" Moggi con un intreccio sempre più devastante tra giustizia sportiva e magistratura ordinaria.

Poi, sia pure nell'allegro e popolarissimo frastuono del mercato, ci imbattiamo in esagerazioni mostruose sul tipo dei 36 e più milioni di dollari annui offerti a Beckham, Rolls-Royce compresa, per il suo ingaggio nella Galaxy statunitense, o in imbarazzanti novità come la decisione della FIFA sui contratti dei giocatori anziani, che ha permesso a De Sanctis di mollare i pappafichi per terre straniere aprendo un altro capitolo finanziario problematico per i club meno ricchi.

Un "colpo d'immagine", come si dice oggi, diverso da quello del caso Beckham ma non meno singolare, è scaturito dall'annuncio di una iniziativa, clamorosa ma in sé benefica, di una avvenente signora italo-inglese, Nancy Dell'Olio, già compa-

gnata dell'allenatore Erikssone attualmente collaboratrice di Tony Blair nella missione diplomatica che dovrebbe risolvere nientemeno la guerra infinita tra israeliani e palestinesi. La dama in questione, da tempo al lavoro per l'associazione "Tregua Internazionale", vuole mobilitare il calcio su scala mondiale. Qui, almeno il "gossip" si mescola ad un nobile obiettivo. Nel caso di Coco, invece, siamo alla cronaca rosa-nero: gelosia, botte, una carriera in pezzi. Domina il tormentone della "velina" e del calciatore.

Accade, ovviamente, anche in altri sport ed anche qui ci soccorre la cronaca recentissima: dall'incredibile storia di presunto spionaggio della McLaren ai danni della Ferrari alla miracolosa resurrezione della stessa Ferrari grazie a Raikkonen. Per non parlare (ma stavolta con una partecipazione entusiastica e venata di nostalgia) della strepitosa pubblicità con cui si è accompagnata la presentazione della nuova "500", altro gioiello di quella Fiat che Marchionne ha restituito all'onore del mondo, con una genialità e una essenzialità inversamente proporzionali alla sventatezza con cui la nostra super-marca era stata abbandonata alla crisi.

Voglio dire che, in questa società dell'immagine, tutto accade con enorme scalpore, a colori abbaglianti, come se avesse un'importanza fondamentale anche quando si tratta dell'"Isola dei famosi" o del "Grande fratello". E scoprirlo, quando è passata la festa, ci lascia con l'amaro in bocca: bisognerebbe sempre ricordarsene, per ritrovare la misura giusta, il senso profondo ed autentico della vita.

Antonio Ghirelli

CARRIERE DELLO SPORT

13/07/2007

ATLETICA / La Di Martino nell'alto, Powell nei 100 (contro Atkins), Isinbayeva nell'asta

Roma vuole un Golden Gala colorato d'azzurro Howe: «Questa è l'ora di fare un grande salto»

ROMA — Due ore e mezzo di sfide, 19 gare disegnate come fossero tante piccole finali mondiali: è il Golden Gala, terza tappa della IAAF Golden League, il percorso dorato attraverso gli stadi della vecchia Europa santificati all'atletica (Oslo, Parigi, Roma, Zurigo, Bruxelles e Berlino) che dispensa ricchezza ai campioni capaci di arrivare senza macchia in fondo al tracciato. Serata (inizio ore 20, diretta tv dalle 20,50 su Rai3) che per una volta, dopo tanto tempo passato ad assistere alle invasioni straniere, può ritagliarsi uno squarcio d'azzurro grazie agli atterraggi nella sabbia di Andrew Howe e ai decolli verso il cielo di Antonietta Di Martino. Il campione europeo di salto in lungo arriva all'appuntamento dopo aver fatto cilecca in Coppa Europa a Milano. Un segno del destino, un passaggio obbligato, come lo definisce lui stesso: «Prima o poi doveva succedere e allora dico che preferisco perdere in Coppa Europa che ai Mondiali. L'importante è saper trarre vantaggio dai propri errori e io in queste due settimane non ho fatto altro che studiare quei salti per capire cosa c'era che non funzionava. Il fatto è che dopo tanto lavoro non sono più quello dello scorso anno, ho tanta forza esplosiva in più da spendere, ma la spendevo male. Adesso con cinque passi in meno di rincorsa e una fase di stacco migliorata mi sento pronto per grandi misure».

Il problema è stato individuato in un raggiungimento della massima velocità al momento sbagliato, Andrew dissipava prima di spiccare il volo la sua energia cinetica; non sapeva come dominare un motore diventato troppo potente e andava fuori giri. Il computer lo ha aiutato a sezionare il suo gesto e ora si sente sicuro: «No, non possono soddisfarmi più gli 8,25 o gli 8,17 con

cui ho vinto a Torino e Atene. Adesso devo andare lontano, la magia dell'Olimpico può servire anche a questo». A metterlo alla prova ci sarà il campione olimpico e mondiale in carica Dwight Phillips (8,30 quest'anno), uno che sa come dominare i grandi appuntamenti: «Howe? Per me

è un avversario come un altro, un bravo atleta che deve ancora dimostrare molto. Sto migliorando, in allenamento ho sensazioni eccezionali, saranno gli altri a doversi preoccupare».

Dalla sabbia all'asticella, dal salto orizzontale alla verticalità dell'alto, quella che ha proietta-

to Antonietta Di Martino sul tetto d'Italia, zona che sembrava esclusiva proprietà di Sua Maestà Sara Simeoni. Con lei in gara ci sarà il meglio del mondo: «Una gara alla quale tengo tantissimo, spero che l'emozione non giochi brutti scherzi». Poi il ritorno del primatista mondiale Asafa Powell sui 100 metri, contro Derek Atkins, bahamense astro nascente (9'95 ad Atene il 2 luglio) che è anche suo cugino. Isinbayeva nell'asta, Olsson nel triplo, l'Africa nelle corse di lunga lena. Roma tra pista e pedane si appresta a vivere una serata di gala e di emozioni mondiali.

Valerio Vecchiarelli

CORRIERE DELLA SERA

13/07/2007

Tutti pazzi per lo snooker e il calcio gaelico. O no?

L'hurling è una variante irlandese dell'hockey su prato e si, è uno degli sport su cui si può puntare qualche euro oltre i confini italiani. Perché se da noi i bookmaker quotano un numero ristretto di eventi, nel resto d'Europa si esagera e si propongono giocate praticamente su tutti gli sport. E, in una ipotetica classifica delle discipline più strane con cui si può guadagnare (o perdere...) qualche soldo, l'hurling non arriva nemmeno primo.

QUINTO POSTO Snooker. Non è proprio uno sport conosciuto, ma lo snooker in Italia è già praticato da un discreto numero di appassionati, che magari lo hanno conosciuto seguendo una partita sulla tv satellitare. Si tratta di un gioco di biliardo diffuso nel Regno Unito su cui William Hill accetta gio-

cate da tempo. Al momento in lavagna ci sono i mondiali del 2008, con il favorito Ronnie O'Sullivan a 4,50 e gli «sfidanti» Murphy, Higgins e Ding Junhui a 9.

QUARTO POSTO Speedway. Dal biliardo ai motori. Unibet accetta giocate sulla coppa mondiale di speedway, specialità motociclistica che si corre su piste ovali in terra battuta. Le favorite? Danimarca, Australia e Polonia, dove qualcuno lo ritiene addirittura «sport nazionale».

TERZO POSTO Freccette. Quasi tutti, almeno una volta, abbiamo provato a centrare un bersaglio con una freccetta. Il problema è che c'è gente che di questo gioco ha fatto un lavoro e uno sport, di cui Unibet si occupa regolarmente. In agenda adesso c'è il World

Matchplay con due grandi favoriti: Taylor a 2,20 e van Barneveld a 3,75.

SECONDO POSTO Hockey irlandese. Ecco, l'hurling o più semplicemente hockey irlandese. Se vi incuriosisce e volete puntare un euro, occhio al match Tipperary-Cork. Un pareggio paga 11 volte la posta...

PRIMO POSTO Calcio gaelico. Un po' calcio, un po' rugby, molto calcio australiano, il gaelic football ha due cose in comune con l'hurling: la Federazione, che gestisce entrambe le discipline, e le scommesse di William Hill, che propone con indifferenza quote anche su gol totali, margini di vittoria e risultati del primo tempo. Non sarà calcio ma in Irlanda non fanno troppe differenze.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

13/07/2007

«Il grande match» narra le vicende di persone a caccia di tv nei posti più sperduti del mondo

Febbre da calcio (anche nella giungla)

Il calcio cerca fortuna al cinema: sono usciti il film su Maradona di Risi, l'altro di Kusturica è in lista di attesa, è passato come una meteora il bel ritratto di Zidane mentre Banfi prova un sequel anni '70, *L'allenatore nel pallone* e il Festival di Locarno si chiude con *Winners and losers* di Kowalski che ha filmato gli ultimi campionati.

Il grande match, che arriva dal Festival del deserto, è però qualcosa di più, un affascinante ragionamento con paesaggio sull'omologazione dei desideri. Anche i ragazzi sperduti nelle steppe della Mongolia sanno chi sono Ronaldo e Ronaldino. Il documentarista Gerardo Olivares, basandosi su vita vissuta, in tre storie parallele, ci racconta gli straordinari sforzi «geografici» di persone che cercano un piccolo schermo, nel deserto, nella giungla, ovunque, per se-

guire, generatore elettrico alla mano, il gran finale dei campionati 2002, Germania-Brasile. Una famiglia nomade mongola, una carovana di Tuareg del Sahara, un gruppo indio d'Amazzonia, si industriano e rischiano lunghi e complicati viaggi per azionare un video, assistere all'evento, alzandosi in piedi

per gli inni nazionali.

L'omologazione è faticosa, non è un pulsante sul divano, ma un biblico spostamento. Ma tutti sanno tutto: li vediamo imitare i campioni del cuore, parlare delle tecniche del calcio, verniciarsi la schiena coi numeri dei giocatori. Partecipano all'affascinante storia aquile, cavalli, volpi e cammelli, ma è il senso di questa avventura che seduce e inquieta, in un mondo dominato dall'informazione. Come fanno questi uomini sperduti nel mondo a conoscere nomi e gesta dei calciatori? Come arriva nei deserti la passione del pallone? Domande senza risposta, riassunte in un film che conta certamente sul fascino di cartoline dal mondo, ma senza retorica folk, abbozzando, in dialetti e paesaggi esotici, personaggi veri e reali.

Maurizio Porro

CORRIERE DELLA SERA

13/03/2002

Morti e feriti a Rio mentre si aprono le Olimpiadi del Sudamerica

di Alberto Riva

RIO DE JANEIRO. La città che da oggi ospita i Giochi panamericani, le «Olimpiadi delle Americhe», è la stessa in cui l'équipe del pronto soccorso del grande ospedale Getulio Vargas lavora come quella di una chirurgia in zona di guerra. Dove Larissa Andrade, 13 anni, è arrivata con un proiettile di fucile entrato sotto il ginocchio destro. O dove è giunta Karen Cristina Baptista, di 20 anni, studente, colpita alla gamba sinistra. Nello stesso giorno almeno sette persone, tra cui una bambina di otto anni ferita da una pistoletta alla schiena, sono entrate all'emergenza con proiettili in corpo, o schegge che le avevano colpite di striscio.

Per i medici del Getulio Vargas è routine, perché l'ospedale troneggia in una delle zone a più alto indice di narcotraffico della metropoli brasiliana. La Penha, immenso quartiere a mezz'ora dal Pan di Zucchero, seminascolato alle spalle del Cristo Redentore, dove come un'erba implacabile da decenni crescono i complessi di favelas. E dove lo ha ammesso all'inizio di luglio il governatore della città Sergio Cabral - «domina un potere parallelo». Che per i cittadini di questa zona significa soprattutto assenza dello Stato.

Un problema antico, che alla vigilia del Pan 2007 (da oggi, 13 luglio, fino al 29) con 42 Paesi ospiti, migliaia di atleti, circa 700mila visitatori, un villaggio olimpico nuovo di zecca costato miliardi, ha assunto improvvisamente deflagranti.

Il segnale si è avuto mercoledì

27 giugno, quando il fronte misto di polizia militare e civile e Forza Nazionale di Sicurezza ha sferrato l'attacco al cuore del Complesso do Alemão. È l'agglomerato di favelas della Penha che conta ufficialmente 52mila abitanti (in realtà sono molti di più) e dove si nascondono almeno seicento trafficanti armati fino ai denti con un arsenale di fucili, granate e mitra. L'azione, che ha visto impegnati 1200 uomini delle forze dell'ordine

tutti contemporaneamente, ha lasciato sul terreno 19 morti ufficiali e svariati feriti. Tra cui quelli che, con un linguaggio da teatro di guerra, vengono definiti «civili».

L'azione in realtà era iniziata il 2 maggio con uno stillicidio di attacchi e rappresaglie. Un quartiere grande come un intero municipio si è fermato. Le scuole chiuse per 45 giorni, cinquemila alunni rimasti senza aule. Karen Cristina è stata colpita alla gamba da un proiettile di fucile che era a lezione. I più piccoli non solo hanno smesso di andare a scuola, ma anche di vaccinarsi. Nei giorni del

confronto, con le favelas presidiate, gli ambulatori medici della zona non hanno ricevuto le scorte dei vaccini. Molti negozi, le botteghe che punteggiano come panni colorati la favela, hanno tenuto sbarate le persiane di compensato. Il trasporto pubblico ha dovuto aggirare i posti di blocco o le barriere di cemento, rubate all'autostrada, che i trafficanti sbattono nelle vie d'accesso per bloccare la polizia. In due mesi di assedio perso la vita più di cinquanta persone e oltre settanta sono rimaste ferite. Numeri impressionati anche per una

città come Rio. E molte polemiche. Soprattutto per il coinvolgimento della popolazione inerme.

L'Unicef, con una lettera aperta, ha puntato l'attenzione sulla minaccia che la violenza urbana nella città rappresenta per i più giovani. «Si è verificata un'interessante coincidenza» racconta Jacques Schwarzein, rappresentante a Rio de Janeiro del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. «Il giorno immediatamente successivo alla guerra dell'Alemão, dalla nostra Direzione era stato diramato un'allerta sulla sicurezza dei bambini in zone di guerra

come Afghanistan e la Striscia di Gaza. Si spiegava come la loro vita, l'educazione, la salute, sia fisica che psichica, vengano pregiudicate dallo stato di conflitto permanente. Non si può non rilevare la somiglianza con la situazione di Rio de Janeiro. Gli effetti della violenza sono gli stessi. E non si tratta di un aspetto secondario, come fosse un effetto collaterale da dover, tutto sommato, tollerare». Dubbi sono emersi anche sulle modalità degli scontri. Dei 19 morti solo 11 avevano prece-

denti criminali.

Il presidente Lula da Silva, arrivato a Rio pochi giorni dopo con 1,4 miliardi di euro di stanziamenti per progetti sociali, ha detto che «la guerra ai trafficanti non si com-

batte con i petali di rosa». Eppure dalla compagine del suo stesso partito nel Governo è giunta la

richiesta di una commissione federale di periti per verificare come siano stati uccisi i presunti trafficanti durante l'azione. E perché ci siano state tante vittime «civili». Tanti bambini colpiti.

Per Renata Pelizon, coordinatrice della Commissione difesa diritti umani dell'assemblea legislativa di Rio, ora si tratta di «verificare a fondo». E questo dal momento che «ci sono state denunce di esecuzioni sommarie. Se sarà necessario dovremo riesumare i corpi e verificare lo svolgimento dei fatti. La nostra richiesta ha trovato d'accordo anche la segreteria della sicurezza di Stato». Ma c'è chi, tra le polemiche, fa notare che forse non è un caso che la prova di forza sia giunta a ridosso del Pan. Mentre Rio de Janeiro è illuminata dai riflettori di tutto il mondo. ■

IL VENERDI
DI REPUBBLICA

13/07/2007

"Standard Valore sociale", marchio della responsabilità sociale delle imprese

Lo propongono Actionaid, Amnesty International, Arci, Fondazione culturale responsabilità etica, Manitese, Movimento difesa del cittadino, Movimento consumatori e Ucodep. A settembre parte la sperimentazione

MILANO - Dal prossimo anno ci sarà un marchio di certificazione anche per la responsabilità sociale delle imprese. I principi e i criteri ai quali dovranno attenersi le aziende sono stati stabiliti da 8 organizzazioni del non profit che hanno redatto una carta che contiene gli "Standard di valore sociale". Sarà poi l'Icea (Istituto per la certificazione etica e ambientale) l'organismo indipendente ad esaminare i comportamenti delle imprese che vogliono fregiarsi del marchio "Valore sociale". "A settembre sperimenteremo lo standard su alcune società - spiega Ugo Biggeri, presidente della Fondazione culturale responsabilità etica-. Dall'anno prossimo inizieremo l'attività vera e propria di certificazione". Oltre alla Fondazione culturale responsabilità etica, le altre realtà che hanno promosso lo "Standard valore sociale" sono Actionaid, Amnesty International, Arci, Mani Tese, Movimento difesa del cittadino, Movimento consumatori e Ucodep. "Sono previsti 7 livelli di certificazione - aggiunge Ugo Biggeri-. Corrispondono ai diversi standard di comportamento che le imprese possono adottare".

Lo "Standard valore sociale" è il frutto del lavoro delle 8 organizzazioni che nel gennaio 2006 hanno dato vita all'Associazione Valore sociale, con lo scopo di arrivare a definire i criteri per una certificazione della responsabilità sociale delle imprese che fosse indipendente. Ne è scaturita una carta che è divisa in cinque parti: le prime due dedicate agli obiettivi e ai criteri generali e ai campi di applicazioni, mentre le altre tre specificano i comportamenti socialmente responsabili dell'impresa verso la comunità esterna, i lavoratori e i consumatori. Il testo dello "Standard valore sociale" è stato presentato questa mattina all'Università Bicocca di Milano ed è ora scaricabile dal sito www.valoresociale.it

Campi di applicazione e criteri generali. Lo "Standard valore sociale" si applica sia alle imprese private che a quelle pubbliche. Sono escluse a priori quelle che producono o vendono armi o materiale pornografico, che sfruttano il lavoro minorile, che hanno rapporti di complicità con regimi dittatoriali oppure sono coinvolte nel gioco d'azzardo e nello mercificazione del sesso. Fra i criteri generali, lo standard prevede il rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e il rispetto delle norme dettate dall'Organizzazione internazionale del lavoro. Inoltre, le attività delle imprese devono essere sostenibili dal punto di vista sociale, ambientale ed economico e tali criteri generali vengono applicati sia alle attività in Italia sia a quelle all'estero.

I rapporti con la comunità. Se un'azienda vuole il marchio "Valore sociale" deve avere comportamenti che permettano il rispetto e lo sviluppo della società nella quale è inserita. Per esempio, nel caso in cui vengano adottati misure di sicurezza per la protezione degli impianti di produzione l'impresa "deve garantire che qualora vengano stipulati accordi con le forze di sicurezza di uno stato o di una società privata, si prevedano limitazioni sull'uso della forza e delle armi e il pieno rispetto dei diritti umani e un training adeguato per le guardie di sicurezza impegnate".

I rapporti con i lavoratori. È la parte più ampia dello "Standard valore sociale" redatto dalle 8 organizzazioni. Oltre al rispetto delle norme internazionali, nazionali e dei contratti collettivi di lavoro, un'impresa socialmente responsabile deve anche promuovere, per esempio, "l'inserimento in azienda di soggetti svantaggiati", come donne sole con figli, disabili e disoccupati over 50 anni. Oppure deve "fornire assistenza alle lavoratrici e ai lavoratori immigrati per il reperimento dell'alloggio". Viene inoltre vietato ogni utilizzo del lavoro minorile, che sia in contrasto con le norme internazionali e nazionali. I rapporti con i consumatori. Le imprese devono garantire non solo che il prodotto funzioni e non sia pericoloso, ma anche adottare comportamenti trasparenti nei confronti dei consumatori: quindi no a contratti di vendita con formule poco chiare o stampate in piccolo e no alla pubblicità ingannevole. (dp)